

FRANCESCO GIORDANO. Non parlare, non vedi che non c'è nessuno?

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene, però, colleghi, se non avete intenzione di parlare non chiedete la parola. Capisco la posizione politica, tuttavia...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, poiché ho ascoltato con grande attenzione le parole del sottosegretario, volevo dire che, se nel passato qualcuno può anche avere errato, diciamo, come lui sostiene, ad avere usato alcuni termini, questo non è un buon motivo per dire che poiché anche altri hanno commesso un errore, allora noi possiamo perseverare (per « noi » intendo la maggioranza). Dico questo perché si sostiene che il provvedimento al nostro esame sia particolarmente innovativo e che con esso si voglia attuare, io penso anche nella formulazione, un linguaggio di modernità rispetto al passato. Allora, ricollegandomi anche a quanto diceva il collega Grandi credo, l'ho detto ieri nel corso della discussione sulle linee generali, che i tecnici siano assolutamente importantissimi per la politica ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Ma i tecnici sono i tecnici e i politici devono scegliere....

PRESIDENTE. I tempi sono tempi, grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, credo di fare una citazione corretta riferendomi a quanto diceva l'onorevole Sacconi e dicendo *nomina sunt consequentia rerum*. Non è cioè la stessa cosa, anche se

potrebbe sembrare la stessa cosa, modificare la legge n. 1369 del 1960 introducendo la fornitura di prestazioni ed abolire il divieto di somministrazione previsto dalla stessa legge così come vuole fare il Governo. Credo che la differenza sia chiara, ed è stata rilevata sia dall'onorevole Rosso con il suo emendamento sia dall'onorevole Buontempo con il suo intervento. Invito i parlamentari della maggioranza a tener conto del fatto che due vostri esponenti si sono pronunciati in tal senso, per trarne le dovute conseguenze al momento del voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

ANTONINO LO PRESTI. Due su duecentotrenta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, voglio ringraziare il collega Buontempo perché penso abbia toccato quella che considero una delle questioni centrali in questo provvedimento. Infatti, con la somministrazione di manodopera il lavoro — egli suggeriva, sottolineava — cambia natura, cambiando il ruolo e la stessa funzione del mercato del lavoro. Il lavoro diventa una merce che si acquista e si vende al libero mercato. In sostanza, con queste norme ogni impresa, invece di assumere propri dipendenti, potrebbe affittare ed utilizzare a tempo indeterminato i lavoratori di un certo fornitore di fiducia, che si trasformerebbe così in un vero e proprio commerciante di lavoro altrui. In questo modo è evidente la volontà di ridurre il lavoro ed il lavoratore ad una merce liberamente commerciabile. Pongo solo una questione ai colleghi di Alleanza nazionale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gasperoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cordoni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente! Guardi lì!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gasperoni 1.10 insistono per la votazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ancora! Terza fila, primo settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Per evitare problemi, pregherei i deputati segretari di effettuare i controlli e di togliere le schede cui non corrispondano deputati presenti in aula. Non posso fare altrimenti, dopodiché riprenderemo le votazioni. Onorevole Buontempo, lei vada a

sinistra, mentre la collega effettuerà i controlli tra i banchi della destra *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Dopo la ricognizione compiuta dagli onorevoli Trupia a destra e Buontempo a sinistra, con la Presidenza istituzionalmente al centro, passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà *(Commenti)*.

ROBERTO GUERZONI. Ci dovrete sopportare con grande tranquillità!

Signor Presidente, rubo per l'occasione un'espressione del collega e amico Alfonso Gianni. Si tratta di un tipico emendamento di riduzione del danno, nel senso che ormai l'impostazione di questo articolo è chiara e torneremo sull'argomento in occasione dell'esame delle successive lettere del comma 2 dell'articolo 1, individuando gli elementi qualificanti in senso negativo.

Tuttavia, credo che sopprimere la lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 1, che sembra superflua e generica, così come accogliere il successivo emendamento Alfonso Gianni 1.12 possa almeno ridurre il danno che si sta producendo anche in termini normativi con il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo per utilizzare il mio tempo e per interloquire con la maggioranza. Mi ha colpito l'intervento del collega Buontempo e, soprattutto, la risposta del sottosegretario. Credo che questa legge delega ponga un problema molto serio. È stata discussa in Commissione lavoro, ma evidentemente i parlamentari con la loro responsabilità sono oggi chiamati ad un atto importante. Questo provvedimento di delega muta profondamente non solo il quadro dei rapporti sociali e di potere, ma

anche quello degli assetti istituzionali. La delega che concerne il mercato del lavoro, insieme a quella in materia fiscale, sono le due architravi sulle quali state portando avanti una strategia oggettivamente eversiva rispetto a ciò che è scritto nel dettato costituzionale. È un'operazione pesante, che persino i vostri colleghi della maggioranza stanno subendo con difficoltà. Vi sono sconcerto e malcontento; si tratta, infatti, di un disegno di legge delega che ha spaccato persino il mondo del lavoro e i sindacati. Credo che occorra riflettere ed intervenire con saggezza.

Il mercato del lavoro va riformato, ma il problema è come farlo. Si citano tanti studi dell'Europa, dell'OCSE e quant'altro. Vi sono 10 mila studi e ormai le politiche le fanno gli uffici studi. Credo, però, che alla politica serva anche una bussola di riferimento generale e non solo gli uffici studi. Mi risulta, infatti, che la grave lacuna, le carenze, l'inefficacia e l'inefficienza del nostro mercato del lavoro non dipendano dalla scarsa flessibilità. D'altra parte, tanti paesi che prima di noi hanno scelto la strada della flessibilità non hanno certo risolto il problema dell'occupazione e, soprattutto, quello della buona occupazione.

Delle due l'una: o si decide di creare posti di lavoro sicuri, con certezza di salario e di diritti, o si sceglie la finta strada dei posti di lavoro che, però, sono costruiti a scapito delle tutele e dei diritti. Mi riferisco alla strada del mercato del lavoro all'americana in cui vi sono, sì, più posti di lavoro, ma con un costo sociale spaventoso, con un aumento delle disegualianze e dei conflitti sociali e con una carenza di diritti.

Cosa serve al nostro mercato del lavoro? Forse più flessibilità? Tante cose non sono state corrette. Noi le abbiamo criticate, ma complessivamente tante scelte del centrosinistra rappresentavano un'alternativa.

Abbiamo affermato che serve un collocamento pubblico e la storia del collocamento privato sono tutte frottole! L'Europa ci dice che la vera lacuna dei sistemi del mercato del lavoro riguarda, da una

parte, il sistema formativo e, dall'altra, l'inefficacia dei sistemi di collocamento e non in quanto non privati. I sistemi di collocamento pubblici funzionano meglio, ma il problema è come farli funzionare: ad esempio, integrandoli con la domanda, facendoli funzionare rispetto ai territori, agli enti locali.

Altro che ideologia della massima flessibilità e della privatizzazione anche degli uffici di collocamento! La strada è un'altra: più tutela, garanzia del salario e politiche di incentivo alle imprese — come abbiamo fatto noi — per le assunzioni a tempo indeterminato.

È chiarissimo: questa delega anticipa quanto sarà scritto nella legge finanziaria. Non date incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, il sud viene dimenticato, altro che politiche strutturali per l'occupazione nel sud! Dimenticate il fondo sociale: altro che mercato del lavoro inserito, come in tutti i progetti europei, in una seria politica per l'occupazione che è un *continuum* di politiche per l'occupazione e di politiche sociali! Inoltre, dimenticate le risorse agli enti locali e non date più il reddito minimo di inserimento.

Le vostre scelte, strategicamente alternative alle nostre, sono pericolose e stanno dividendo il paese. Con questa delega, come con quella fiscale, cambia l'assetto istituzionale dei poteri e dei rapporti sociali e tra le classi. Su queste deleghe vi è uno scontro ed un conflitto fortissimo. Vedo che anche nella maggioranza vi è un tentennamento. Bene, riflettete! La cultura, che non è la mia ma appartiene all'onorevole Buontempo, della destra sociale dovrebbe inorridire nei confronti della scelta palese, dichiarata, spudorata di questo Governo verso le forme della massima flessibilità e del liberismo selvaggio.

I vostri problemi, certo, non li risolveremo noi, ma insisteremo con i nostri emendamenti perché le posizioni dell'onorevole Buontempo possano prevalere.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola su questo punto.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, ho ritirato la mia firma dall'emendamento in tempi non sospetti, per cui il mio intervento non può apparire strumentale. Dunque, non capisco perché non posso intervenire su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, lei ha ritirato la firma dopo essere intervenuto sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, quindi non può intervenire. Altrimenti, visto che parlano tutti, perché non dovrei farla parlare?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, a parte le questioni di ordine morale e sociale, il sottosegretario avrebbe dovuto quantomeno rispondermi sulla compatibilità tra un contratto a tempo indeterminato e la norma approvata dalla Camera sull'affitto del lavoro a tempo determinato. Infatti, vi è un conflitto assolutamente incomprensibile. Se poi proseguiamo nell'esame del provvedimento, vedo che nell'articolo 4...

EMILIO DELBONO. Ci arriviamo, infatti, è una vergogna!

TEODORO BUONTEMPO. ...si vuole arrivare all'affitto del lavoro anche per soddisfare le quote obbligatorie di assunzioni di lavoratori disabili. Dunque, il datore di lavoro decide a suo insindacabile giudizio la disabilità accoglibile nella sua azienda e la disabilità non accoglibile, quindi la condanna alla disoccupazione vita natural durante (*Applausi del deputato Maura Cossutta*).

A me pare che siano principi basilari, onorevoli colleghi di centrodestra. Stiamo

toccando i pilastri essenziali previsti dalla nostra Costituzione. Si può anche, a maggioranza, decidere in maniera diversa, come la sinistra fece in merito al lavoro interinale (io votai contro anche allora). Però, è preoccupante che si tocchi il diritto del disabile, una conquista di un centinaio di anni di lotte sociali in questo paese! Il Governo perderebbe una mezz'ora in più, ma deve farci capire la *ratio* di tutto questo. Il disabile sta in una graduatoria e quando gli tocca gli tocca, ma non è possibile che anche questo minimo diritto possa essere deciso dall'imprenditore privato.

Francamente è una società nella quale non mi auguro debbano vivere i miei figli perché è una società ingiusta che cancella le lotte sociali in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Duilio, per la risposta che le ho dato prima. Lei ha infatti ragione, pertanto se lei lo desidera può intervenire.

LINO DUILIO. La ringrazio Presidente; peraltro sarò brevissimo e parlerò ovviamente a titolo personale.

Ciò che voglio dire è che a mio avviso uno dei modi per conseguire la semplificazione delle procedure è quello di fare leggi che siano il più possibile snelle e semplificate. Poiché questo è un principio che abbiamo ampiamente acquisito ed anche ampiamente disciplinato, nel senso che esso fa naturalmente parte del modo di legiferare, dico allora che voterò a favore di questo emendamento perché ritengo che questa indicazione sia del tutto pleonastica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Vorrei trovare una risposta al quesito rivolto prima dal-

l'onorevole Buontempo, riguardo alla *ratio* di questo provvedimento. Egli prendeva a riferimento la questione della disabilità, ma l'elemento che emerge da questo disegno di legge delega, onorevole Buontempo, è proprio quello che lei prima cercava di individuare, cioè una scissione tra la questione della valorizzazione della risorsa umana nel lavoro e la questione dell'impresa, cioè del luogo dove si lavora. Ecco perché si parla di somministrazione — che prima veniva definita in termini di distribuzione di un farmaco —, proprio perché non si avverte che si tratta di due questioni diverse. Infatti vi è un'ottica che giudica il lavoratore al pari di un pacchetto postale, per cui si può cercare di inserirlo quando vi sono bisogni esterni, indipendentemente dal rapporto tra il lavoratore e il lavoro, tra questi e la sua crescita professionale, tra questi e il percorso di lavoro, che può essere anche mobile, flessibile ma che deve puntare comunque a una convivenza tra il luogo di lavoro e il lavoratore. Qui invece no. In tutte le parti — e ce ne accorgeremo via via che esamineremo le varie fattispecie previste nelle nuove tipologie contrattuali, ma soprattutto l'articolo 4 — vi sarà una pluralità di tipologie contrattuali che confermeranno questa filosofia.

Ecco perché c'è una differenza sostanziale tra la questione del lavoro temporaneo, così come regolata dalla legge del 1997 e quanto risulta invece in questo provvedimento. La differenza non sta nell'utilizzazione di una parola, bensì in una diversa filosofia che ne è alla base, nel senso che il lavoro temporaneo corrispondeva ad una duplice esigenza, che era quella della necessità di aumentare le opportunità nel mercato del lavoro, cercando di inserire elementi di flessibilità che tenevano insieme il rispetto dei diritti dei lavoratori e le esigenze di competitività del sistema produttivo (che necessitava anche di alcuni momenti di flessibilità). Questi due aspetti venivano dunque tenuti insieme; vi era un percorso professionale e si individuava l'elemento della fornitura — come veniva definito — in termini temporanei, nel senso che l'obiettivo era quello

di accrescere il rapporto tra il lavoratore e l'azienda ed infatti una buona percentuale di quei lavoratori è riuscita a passare ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato all'interno delle aziende dove venivano utilizzati.

In questo caso, invece, non è così; non si parla di aumento delle possibilità occupazionali, bensì si parla di regolamentare in termini particolarmente elastici la possibilità di utilizzare in qualsiasi momento il lavoratore (a chiamata, a prestazione, a progetto giornaliero, in *staff leasing* e quant'altro) fino ad arrivare ad un assurdo, che è quello proprio di un lavoro a tempo indeterminato (non si sa presso chi) separando quindi l'aspetto del progetto dell'impresa ai fini della crescita del lavoratore da quello della valorizzazione della risorsa umana. È così perché c'è una filosofia diversa.

Ecco per quale motivo saremo e rimarremo contrari all'impostazione di questa delega che, in qualche modo, fa carta straccia di una civiltà giuridica fondata sul diritto del lavoro, che tutti, fin dall'emanazione della Costituzione repubblicana, hanno cercato di portare avanti nelle varie fasi di vita del nostro paese. Qui, si fa carta straccia proprio di ciò e si sposa un principio iperliberista del «turbocapitalismo», per cui la gente che lavora è considerata priva di qualsiasi elemento di dignità e di decoro, che si può utilizzare come si vuole.

Ecco, questo è il vero motivo che ci ha indotti a batterci per impedire l'approvazione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Avrei voluto svolgere questo breve intervento già in precedenza per chiarire, evidentemente, la posizione della Commissione e della maggioranza che, su questo argomento, è molto chiara.

Si è equivocato, in modo anche strumentale, trasformando il Parlamento in una specie di *talk show*, dove chiunque può intervenire, dire la sua, senza aver letto la documentazione e senza aver capito assolutamente nulla di quello di cui si discute (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

MAURA COSSUTTA. Come ti permetti ?

ANTONINO LO PRESTI. E se questo è consentito a esponenti dell'opposizione che fanno il loro dovere, non è consentito a chi, invece, stando nella maggioranza, avrebbe dovuto usare una misura diversa nel valutare quello che si dice e ciò che si fa, mettendo anche in discussione il lavoro di colleghi che, quando operano in Commissione, agiscono per delega del gruppo di appartenenza.

Il concetto di somministrazione di manodopera, che ha tanto fatto sobbalzare — non parlo dei colleghi dell'opposizione che fanno il proprio dovere — alcuni esponenti della maggioranza, che si sarebbero dovuti informare prima, è regolamentato anche dal nostro codice civile.

Il contratto di somministrazione è un contratto dignitosissimo, regolamentato dal nostro codice civile; la somministrazione dei farmaci è un altro concetto. Qui non si discute — come qualcuno ha inteso sostenere — di un tentativo per rendere definitivo, nell'ambito dell'intermediazione operata di fatto dalle società di lavoro interinale, un contratto di lavoro interinale dal punto di vista della durata nel tempo. Questo dove è scritto? Di cosa stiamo parlando?

Si tratta soltanto della volontà del Governo e di questa maggioranza di dare compiuta regolamentazione al settore dell'intermediazione ed dell'interposizione privata nella somministrazione di lavoro, comprendendo in tale concetto non soltanto l'attività degli enti che già lo fanno istituzionalmente, ma anche di quei soggetti che adesso stanno entrando in questo settore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,28*)

ANTONINO LO PRESTI. Poi, quando esamineremo l'articolo 4, discuteremo del problema dei portatori di handicap. Tra l'altro, è stata fatta un'anticipazione che trovo di pessimo gusto.

Comunque, l'argomento è questo, dunque atteniamoci a tale materia. Collegi della maggioranza, intanto abbiate fiducia nei confronti di coloro che, in Commissione, operano e lavorano giornalmente e non proponiamo inutilmente certi chiarimenti come se ci trovassimo in un *talk show* televisivo. Il Parlamento non è un *talk show* televisivo! Vi chiedo un po' più di prudenza nel fare certe affermazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, con le disposizioni contenute in questo articolo 1, l'interposizione nel lavoro non riguarderà più solo il lavoro interinale, quello temporaneo, in quanto si introduce il concetto aberrante secondo il quale anche il lavoro permanente può essere affittato da terzi. Per cui, paradossalmente, in un'impresa potrebbe determinarsi la condizione secondo la quale tutti i dipendenti che vi lavorano sono dipendenti di terzi e non di quell'impresa.

Quindi, ai colleghi di Alleanza nazionale, che hanno firmato in massa una proposta di legge, all'esame della Commissione lavoro, sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, chiedo come si possa conciliare quell'iniziativa con un provvedimento come questo che pratica...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gasperoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi permetta prima di tutto di chiederle di confermare che siamo all'esame dell'emendamento Cordoni 1.11. Se è così, l'emendamento Cordoni 1.11 chiede di sopprimere la lettera a) del comma 2 dell'articolo 1.

Onorevole Lo Presti, il punto su cui lei ha discusso era quello precedente. Non c'è dubbio che « somministrazione di manodopera » è l'espressione peggiore che si potesse usare. È una pillola ad essere somministrata. Onorevole Lo Presti, lei la può girare come le pare ma non esiste in natura, anche in campo giuridico, il caso che si somministri un lavoratore.

DANIELE FRANZ. Leggiti il codice civile !

SERGIO COLA. È il codice che lo dice !

ALFIERO GRANDI. Ma, in ogni caso, si trattava di un dibattito precedente.

Qui si sta chiedendo di eliminare un'altra formula. Semmai è lei, onorevole Lo Presti, a non leggere le carte, mentre l'onorevole Buontempo ha raccolto un sentimento corretto che la maggioranza farebbe bene a raccogliere a sua volta.

SERGIO COLA. Soda, diglielo tu di cosa stiamo discutendo ! Tu che sei un giurista !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Scusate, onorevole colleghi, ma avete capito qui com'è la situazione o no ? Onorevole collega, mi riferisco... La prossima persona che vedo votare per due va fuori dall'aula. Dappertutto, dove la vedo !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	55
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avevo già chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per richiamare un attimo la sua attenzione, appena rientrato in Assemblea, sulla questione dei « pianisti », in merito alla quale le sue ultime affermazioni mi forniscono lo spunto di un aggancio.

Signor Presidente, nelle giornate di oggi e di ieri, giornali e televisioni sono risultati ricchi delle sue dichiarazioni sulla questione dei « pianisti ». Penso che lei abbia fatto molto bene perché il senso del suo intervento era quello di un richiamo generale alla responsabilità ed anche ai doveri che abbiamo. Però, l'impressione che se ne è ricavata è che vi fosse – diciamo – un'abitudine, una perseveranza o – come dice qualche volta il Presidente Biondi – anche una forma surrettizia di reato.

Signor Presidente, è bene che sia chiarito come molte volte – senza voler giustificare alcunché – si tratti anche di voti effettuati per colleghi che si sono alzati un minuto per andare a parlare da un'altra parte; ci sono circostanze nelle quali vi sono colleghi che si trovano nell'emiciclo. Non sempre questo fenomeno è da ascrivere propriamente tra quelli assolutamente disdicevoli. E potrei continuare con esempi e con circostanze che lei conosce meglio di me e che sarebbe – come dire – giusto riportare all'esterno per fornire un'immagine completa della situazione.

Ora, poco fa sull'ordine dei nostri lavori, lei ha fatto un giustissimo richiamo, sottolineando che la situazione sta diventando intollerabile...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi scusi, di cosa sta parlando? Sul richiamo all'ordine dei lavori?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'ordine dei lavori, per il quale fra poco andremo a votare, può essere influenzato dalle votazioni che vengono effettuate...

PRESIDENTE. Ecco, però, mi scusi onorevole Boccia, dato che lei sa quale è il rapporto di franchezza e di stima che esiste tra di noi, questo è l'esempio tipico di un intervento che, a mio parere, dovrebbe essere risparmiato, perché stiamo affrontando una questione estremamente seria. Se la vogliamo strumentalizzare per perdere tempo sul provvedimento, è un altro discorso; io, invece, intendo invece affrontarla seriamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ANTONIO BOCCIA. Se mi fa finire, signor Presidente...

PRESIDENTE. Se lei mi aiuta ad affrontarla seriamente, mi dà una mano e dà una mano alle istituzioni, altrimenti non serve a nulla.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi faccia finire.

PRESIDENTE. Ho capito, ma qui ci capiamo tutti...

ANTONIO BOCCIA. No, signor Presidente, mi faccia finire.

Ora, dopo aver detto tutto questo mi deve consentire di dire che non è la prima volta che la Presidenza della Camera segnala questa situazione, non è la prima volta che la Presidenza della Camera annuncia che saranno presi provvedimenti e non è la prima volta che la Presidenza della Camera dà mandato ai propri uffici perché si risolva tecnicamente anche il problema di come evitare che ciò accada (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ora, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, concluda, per cortesia.

ANTONIO BOCCIA. No, signor Presidente, proprio perché la questione è seria ne dobbiamo parlare...

Signor Presidente, nell'esame dell'ultimo bilancio della Camera lei è stato molto esplicito...

NICOLÒ CRISTALDI. Seicento persone ad ascoltare questo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, è molto chiaro quello che penso e l'ho detto all'onorevole Boccia. Lasciamolo concludere perché complichiamo solo la questione.

Tuttavia, onorevole Boccia, la pregherei di concludere, anche per cortesia nei confronti dell'Assemblea, visto che stiamo esaminando un provvedimento importante. Poi lei può parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, concludo ponendole una questione sull'ordine dei lavori. Visto che lei ha più volte annunciato che avrebbe risolto questa questione, quando la risolve?

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se avessi la bacchetta magica sarei un mago, non il Presidente della Camera.

Allora, il problema è all'ordine del giorno e si cerca di affrontarlo con serietà, come noi abbiamo fatto, tenendo presente il regolamento della Camera che — a parentesi — non è quello del Senato che è diverso, per cui noi ci interessiamo della Camera in cui stiamo, non del Senato che ha delle sue regole e delle sue procedure. Il Presidente della Camera ha fatto tutto quello che doveva fare. Ha inviato una circolare ai presidenti dei gruppi parlamentari ed ha anche affrontato il problema nell'Ufficio di Presidenza. Inoltre, ha anche avviato una procedura, sulla scorta di esempi che vi sono in altri paesi, per vedere di regolamentare diversamente il voto. Voi sapete a cosa mi riferisco, ossia alla nota questione delle impronte digitali.

Se la questione non è stata affrontata e risolta in questi termini, è perché ci sono problemi di ordine tecnico che sono stati evidenziati dagli uffici in ordine alla quantità di votazioni che si effettuano in Assemblea durante una giornata, perché il meccanismo a cui ho fatto riferimento — e che secondo me sarebbe un ottimo meccanismo — potrebbe essere applicato per una Camera nella quale in una giornata si effettuassero 20 o 30 votazioni e non 300 o 400 quante ne facciamo noi.

Comunque, non è questa la sede per affrontare oggi la questione dal punto di vista tecnico, anche perché, onorevole Boccia, a partire dal suo gruppo, come da tutti gli altri qui presenti, la questione si risolve con la regola più semplice che c'è al mondo: compiendo ciascuno il proprio dovere e votando ciascuno per sé (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*), cosa che giustamente ha indotto anche il Presidente di turno, l'onorevole Mastella, a richiamare in precedenza alcuni colleghi.

Poi, il Presidente della Camera è un arbitro che può sbagliare, se vede le cose le segnala, se non le vede, non è onnipotente e non è un mago e non so come potrebbe affrontarle. Cerchiamo, quindi, di andare avanti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.120 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	405
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	389
Hanno votato no ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Alfonso Gianni 1.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Oltretutto, credo, visto che c'è anche una certa attenzione, mi sembra che un po' tutti, anche sul piano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	408
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	400
Hanno votato no ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ho già fatto presente ai gruppi parlamentari di segnalare le cose in modo congruo, in caso contrario non verrei aiutato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	408
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	229).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.18 e Delbono 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché abbiamo presentato questi emendamenti? Noi saremmo anche per una razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio nel caso in cui vengano violate le norme in materia di collocamento. In questo caso, però, si porta avanti un'operazione che consiste nel pre-

vedere solamente le sanzioni amministrative e non, ad esempio, quelle penali. Perché siamo contrari? Perché ci siamo indirizzati verso una posizione di favore nei confronti del processo di liberalizzazione dei servizi per l'impiego. Siamo per la liberalizzazione affinché si realizzi un sistema integrato di concorrenza tra centri per l'impiego ed intermediari privati. Proprio a tal fine vogliamo che, in un processo di liberalizzazione, vi sia una grande severità per chi viola le regole. Il mercato, soprattutto nei momenti in cui si liberalizzano le grandi scelte e le grandi modalità di confronto e di incontro — sia che ciò riguardi prestazioni sia l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro —, ha bisogno di essere governato da poche regole severe e, soprattutto, applicate. Questa è la ragione per cui chiediamo che, proprio mentre da una parte si cammina verso un processo di liberalizzazione dei servizi per l'impiego nel mercato del lavoro, dall'altra parte l'apparato sanzionatorio deve essere sufficientemente serio e severo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, forse non abbiamo dedicato sufficiente attenzione al passaggio relativo alla delega; infatti, come sempre ricordo, stiamo parlando di deleghe a ripetizione. Invito i colleghi — soprattutto coloro che hanno una certa esperienza in campo giuridico ed amministrativo — a riflettere sul contenuto del *dossier* del servizio studi della Camera relativo al provvedimento. Su questo punto tale documento afferma esplicitamente che la previsione di un nuovo apparato sanzionatorio non è accompagnata da alcuna specificazione circa la sua effettiva realizzazione, salvo il riferimento a sanzioni di natura amministrativa. Questa osservazione conferma un punto politico e cioè che noi sentiamo la necessità, pur non condividendo l'indirizzo generale che con questa delega si assume, di rendere esplicito che chi non sta alle regole, chi non le rispetta, deve trovare un

sistema sanzionatorio efficace e puntuale. Quindi nella delega debbono essere contenuti precisi criteri direttivi, oppure — come proponiamo attraverso l'emendamento in questione — bisogna fare riferimento ad altri strumenti attraverso i quali definire queste cose.

Per questa ragione invito attentamente l'Assemblea a riflettere su questi identici emendamenti e ad approvarli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, trovo coerente che vi sia la piena liberalizzazione; praticamente ogni organizzazione, di qualunque tipo, potrà fare collocamento di manodopera ed intermediazione, di conseguenza mi pare del tutto coerente che non si preveda nessuna sanzione, nessuna punizione.

Infatti, l'unico criterio qui indicato è la sanzione amministrativa nel caso di mancato adempimento di obblighi di legge. Quando non vi è adempimento di obblighi di legge ci si aspetta che chi fa collocamento in modo improprio subisca il ritiro dell'accredito e dell'autorizzazione e che ne risponda penalmente soprattutto se vi fosse un danno, indicato da qualche parte, con riferimento a criteri discriminatori (sesso, orientamento politico, sindacale o di natura religiosa).

No, in questo caso ci limitiamo, anzi la maggioranza ed il Governo si limitano a prevedere una sanzione di natura amministrativa. Siamo veramente al di là del bene e del male, con libertà di fare ed impunità totali. Questo è l'equilibrio del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.18 e Delbono 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

L'onorevole Strano non ha votato, l'ho visto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Alfonso Gianni, non l'avevo vista. Le chiedo scusa, ma potrà prendere la parola sul successivo emendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, rispetto al fatto che prima non mi ha dato la parola capisco quando si tratta di un errore naturale, quindi non vi è problema. Vorrei esprimere qualche considerazione visto che il tempo è contingentato. Sosteniamo che il sistema sanzionatorio, in

materia di intermediazione di manodopera, non può essere limitato a sanzioni di carattere amministrativo.

Nell'emendamento appena respinto avevamo introdotto le sanzioni civili e penali, mentre nell'emendamento in esame presentato dai colleghi del gruppo dei Verdi la formula utilizzata è quasi analoga perché ci si limita, ma ci basta, all'aggiunta delle parole « e penali ».

Pertanto, esprimeremo un voto favorevole sul medesimo perché si tratta di una materia estremamente delicata nella quale possono essere violati i principi del diritto delle persone, regolati dal codice penale, non solo quindi da quello civile e tanto meno dalle norme amministrative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.121 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	388
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	404
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame riveste un valore emblematico per chi si è messo nell'ottica di una possibile presenza di strutture private nel collocamento. Noi lo abbiamo fatto anche con le riforme che sono state introdotte nel mercato del lavoro nella scorsa legislatura. Tuttavia, non abbiamo mai inteso che pluralità o concorrenza di strutture diverse significhino abbassamento o indebolimento della funzione delle strutture pubbliche, se si vuole davvero che la concorrenza sia efficace e non al ribasso. Non stiamo parlando, infatti, di saponette, di beni di consumo di massa, ma di persone, vale a dire di lavoratori licenziati o di giovani in cerca di prima occupazione o di donne.

Stiamo cioè parlando di qualcosa che non è assimilabile soltanto ad una merce. Pertanto, la concorrenza deve essere portata verso la qualità e verso l'innalzamento della competitività in termini culturali e di capacità professionale del lavoratore e della persona. Strutture pubbliche che siano adeguatamente finanziate e rafforzate sono la condizione perché si sviluppino

questa competizione e questa interpretazione di una diversa organizzazione del mercato dell'intermediazione o, come noi diciamo, della presenza di forniture diverse di fattispecie di lavoro.

Questa è la ragione strutturale che presiede a questo emendamento. Noi cioè non pensiamo all'indebolimento delle strutture pubbliche, bensì il loro rafforzamento è condizione per avere una competizione efficace per i lavoratori e le persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottoscrivere questo emendamento, considerato che due emendamenti che avevamo presentato al fine di chiedere sanzioni amministrative e penali per l'utilizzo improprio di intermediazione privata sono stati respinti, con scarso senso di responsabilità, da questa maggioranza; mi sembra che tale emendamento quanto meno ponga l'accento in questa totale *deregulation* delle agenzie che lavorano e che operano nel mercato del lavoro con tutti i problemi che già sono stati ricordati negli interventi che mi hanno preceduto e sia il minimo che si possa chiedere perché ci sia quanto meno un mantenimento del presidio delle strutture pubbliche che garantiscono una maggiore equità e difesa del lavoro.

Chiederei pertanto di valutare l'opportunità di esprimere un voto favorevole sull'emendamento al nostro esame; mi sembra che ciò sia il minimo indispensabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 397  
*Votanti* ..... 396  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.122 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 406  
*Votanti* ..... 404  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 397  
*Hanno votato no* .... 7).

Passiamo la votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.37

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per spiegare, come anche il collega Guerzoni cortesemente ricordava, che siamo nel campo della riduzione del danno. Immaginiamo che vi sia concorrenza e competizione fra operatori privati e pubblici, — perché così si legge nel provvedimento del Governo, — e tuttavia prevediamo di contenere questa competizione a favore del pubblico. In questo caso, prevediamo che l'operatore privato debba tenere permanentemente a disposizione dell'operatore pubblico, nel campo dell'intermediazione della manodopera, il proprio archivio aperto, consentendo quindi alle imprese di potervi accedere anche tramite strutture pubbliche. In questo caso, facendo salvo il pagamento di quanto dovuto, è il caso che essi scel-

gano un lavoratore inserito in una lista di un operatore privato, in questo modo evitando tuttavia che i lavoratori che continuano ad affidarsi a strutture pubbliche siano penalizzati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 404  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 173  
*Hanno votato no* .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 406  
*Maggioranza* ..... 204  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.130 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	393
<i>Hanno votato no</i> ....	9).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Delbono 1.42 e Bulgarelli 1.43 e 1.44.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Capuano, di fianco a lei chi c'è? Nessuno, infatti non ha votato nessuno...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	403
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente sull'emendamento Grandi 1.104 che, come gli emendamenti che abbiamo appena votato, propone la modifica della lettera g) del comma 2 dell'articolo 1, che recita: « coordinamento delle disposizioni sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro con la disciplina in materia di lavoro dei cittadini non comunitari ». Il testo inoltre prevede, sostanzialmente, che si trovi il modo migliore per favorire l'emersione di forme di lavoro irregolare e sommerso dei cittadini extracomunitari « al fine di semplificare le procedure di rilascio delle autorizzazioni al lavoro ».

Francamente, sulla lettera g) del comma 2 si dovrebbe esprimere un voto favorevole, senonché quella che appare assolutamente contraddittoria è la politica di questo Governo: come si fa a dire che si deve favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro dei cittadini non comunitari quando voi siete stati coloro che hanno presentato e approvato in Parlamento la legge Bossi-Fini, che è esattamente il contrario del proponimento contenuto nella norma al nostro esame? La legge Bossi-Fini, come voi ben sapete, ha eliminato lo *sponsor*, ha limitato i flussi (che ogni tanto siete costretti a rivedere, perché ricevete pressioni molto forti da parte delle organizzazioni del mondo del lavoro); ha prodotto una regolarizzazione in un primo tempo limitata a colf e badanti e, in un secondo momento, sulla base del dibattito parlamentare e delle pressioni da parte delle organizzazioni degli imprenditori, estesa anche ai lavora-

tori delle imprese). Questa regolarizzazione sta dando origine ad una sanatoria record nella storia del nostro paese, per numero di cittadini extracomunitari che verranno regolarizzati (e voi eravate coloro che volevano anche allontanare quelli che risiedevano correttamente all'interno del nostro paese; oggi si parla di 400-500 mila). Avete messo in moto un meccanismo che favorisce l'espulsione facile dei cittadini stranieri regolari e che non tiene lontano un solo cittadino straniero irregolare dal nostro paese e dalle nostre coste, come tutto dimostra. Poi, mettete all'interno di un provvedimento come questo una frase di buon senso, come potrebbe essere quella contenuta nella lettera g) del comma 2 dell'articolo 1.

Francamente, pensiamo sia meglio modificare il punto g) (addirittura, pensavamo fosse meglio abrogarlo). In questo modo, riteniamo che possiate fornire un contributo alla decenza, vale a dire il combinato disposto tra ciò che disponete in questo provvedimento e ciò che avete disposto nel provvedimento concernente l'immigrazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Avverto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente l'emendamento al nostro esame anticipa una discussione che svilupperemo, in modo più puntuale, con riferimento alle lettere i) e l) del disegno di legge di delega.

Siamo giunti al cuore dell'articolo 1 del provvedimento, vale a dire la parte in cui si modifica l'attuale normativa che prevede la possibilità, per il lavoratore temporaneo in affitto, di agire sul mercato del lavoro attraverso regole precise ed agenzie di lavoro ben individuate.

Attraverso la delega, si stravolge quest'impianto e la discussione — mi rivolgo all'onorevole Lo Presti — non viene affrontata in modo improvvisato dai colleghi dell'opposizione, per quel che ci riguarda, e della maggioranza. Vorrei ricordare, infatti, che sono state presentate proposte emendative sottoscritte da membri della Commissione lavoro che fanno parte della maggioranza. Questi colleghi, dunque, hanno partecipato ai lavori e alla discussione, sono componenti della Commissione lavoro. Essi, quindi, ripropongono il seguente problema: si passa ad una sorta di *far west*, ad una situazione in cui non esistono regole nell'ambito dell'affitto del lavoro e della manodopera. In sostanza, è possibile, per un'impresa qualsiasi, costituirsi, un giorno qualsiasi, con 3 o 4 dipendenti (diciamo con meno di 15; in questo modo si è sicuri di trovarsi al di sotto del limite dell'applicazione della legge n. 300, articolo 18). Poi, si decide di affittare, di somministrare, senza alcun vincolo quantitativo o previsto dai contratti, il resto dei dipendenti: cento, duecento, trecento!

In quale situazione ci troveremo in un siffatto mercato di lavoro? Ciò è contenuto nell'articolo 1; noi lo vogliamo modificare con l'emendamento al nostro esame. Quest'ultimo, come potete vedere, ha un carattere generale ed indica una nuova impostazione che cerca — come

ricordava anche l'onorevole Innocenti — di stabilire un legame tra la qualità del lavoro ed il ruolo che si svolge all'interno dell'impresa, anche in rapporto con gli obiettivi dell'impresa stessa. Questi lavoratori, questi giovani, non sono trattati come una merce qualsiasi, ma trovano dei punti di riferimento.

Voi avete introdotto determinate norme — ritorneremo sull'argomento quando esamineremo le singole lettere di quest'articolo — che non stabiliscono un limite minimo. Attraverso il nostro emendamento, abbiamo disposto che le assegnazioni per ciascun lavoratore assunto per « un'occasione o un'occorrenza eccezionale » non possano superare la durata complessiva di 24 mesi in un periodo di 36. Se si superasse questa soglia, ci troveremo di fronte ad un marchingegno per non applicare il contratto a tempo di lavoro indeterminato e di assunzione.

Non va bene questa soglia? Se ne individui un'altra! Si faccia riferimento, però, ad una soglia, ad un punto limite al quale non sia possibile derogare. In alternativa, si faccia riferimento a ciò che la contrattazione — non quella intesa come elemento accessorio — dovrà, in modo vincolante, definire.

In sostanza, dalla parte dell'articolo 1 che cominciamo ad affrontare con l'emendamento Delbono 1.48 emerge con chiarezza l'idea che non c'è limite, non c'è regola, secondo un'impostazione dovuta all'inconsapevolezza del ruolo del lavoratore che è propria di questa maggioranza. Credo che questa sia una buona ragione per provare a prendere in considerazione gli emendamenti presentati anche da esponenti della maggioranza, non solo in Commissione ma anche in questa sede.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, seguendo il teorema di un collega, c'è chi, magari, è poco informato; c'è

qualcun altro che è informato, ma non capisce; c'è, infine, un'ultima specie: quella di chi capisce, ma fa finta di non capire per servilismo!

La libertà di esprimersi su leggi fondamentali non la negherei neppure al mio peggior avversario; se, poi, qualcuno lo vuole negare all'interno del mio gruppo, sbaglia di grosso, perché la mia libertà non è in vendita, così come mi auguro che, in questo paese, non lo sia il lavoro!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, la lettera *h*) del comma 2 è uno dei punti centrali dell'articolo 1: infatti, siamo di fronte all'eliminazione, per le imprese di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo, ossia delle agenzie di lavoro interinale, del vincolo dell'oggetto sociale esclusivo.

Orbene, voglio ricordare, forse anche a mio disdoro, che, in passato, noi del gruppo di Rifondazione comunista cerchiamo di tamponare la falla che veniva aperta, nel diritto del lavoro, per effetto dell'introduzione delle agenzie di lavoro interinale. Anche in Commissione, ho sentito rivolgere al mio gruppo l'accusa (per